

La signora Turrini, dipendente comunale, si è rotta una gamba e non può uscire per fare la spesa
«Reclusa in casa per colpa di Brunetta»
«Gli orari per un'eventuale visita fiscale superano quelli dei negozi»

«Mi sento come se fossi agli arresti domiciliari. Mi sono rotta una gamba, non ho mica commesso un delitto».

Si sfoga così Rosanna Turrini, dipendente comunale residente ad Albareto, che, dopo essersi infortunata ad una gamba mentre era in vacanza all'estero, deve fare i conti con le nuove fasce orarie di reperibilità previste dal decreto Brunetta per chi si assenta dal lavoro per motivi di malattia.

«Il mio è un caso personale - afferma la signora Turrini - ma può valere come esempio per tutti i dipendenti pubblici che si sono visti penalizzati dalla nuova normativa appena entrata in vigore».

Secondo quanto previsto dal decreto 112 del 25 giugno 2008, voluto dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta e convertito in legge il 5 agosto scorso, l'amministrazione dispone il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di un solo giorno.

Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore, entro le quali devono essere effettuate le visite mediche di controllo, vanno dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 di tutti i giorni, compresi i non lavorativi e i festivi.

«Io ho una gamba ingessata, cammino con le stampelle e ho bisogno di essere accompagnata quando esco di casa - racconta la signora Rosanna Turrini -. Considerate le fasce orarie nelle quali devo essere reperibile per la visita fiscale, non riesco a fare la spesa. I supermercati, infatti, non sono aperti prima delle 8 e dopo le 20. E nell'“ora d'aria” che mi resta, dalle 13 alle 14, non faccio nemmeno in tempo a recarmi in un centro commerciale che faccia orario continuato. Sono costretta a chiedere ad amici e parenti che mi portino a casa gli alimenti che mi occorrono. Tutto ciò non è dignitoso».

«Senza contare poi il fatto - prosegue ancora la signora Turrini - che nel giorno di ferragosto non ho potuto nemmeno prendere un taxi per andare a trovare i miei genitori anziani.

Secondo quanto previsto dal decreto, infatti, bisogna essere reperibili anche nei giorni festivi. Mi sembra un provvedimento restrittivo della libertà personale, che ci toglie la possibilità di occuparci di noi stessi e delle nostre famiglie. - prosegue ancora la dipendente comunale - Siamo penalizzati come cittadini e come esseri umani, soprattutto se si considera che i dipendenti privati in malattia hanno fasce orarie di reperibilità molto più flessibili: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19».

Esattamente quelle che avevamo i dipendenti pubblici prima dell'entrata in vigore del decreto Brunetta. (valeria di corrado)